

RAGNI
DIETRO LE QUINTE



15



Vai al contenuto multimediale

GIUSY FRISINA

IL SOGNO DI MARSILIO A FIRENZE

PREFAZIONE DI SERGIO GIVONE

narrativa  racine



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2094-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

A mia figlia

Prefazione

Il sogno di Marsilio

Teatro nel teatro. Muove di qui l'“idea teatrale” di Giusy Frisina: rappresentare una rappresentazione, mettere in scena una messinscena, nel caso specifico la messinscena del Convivio platonico da parte di Marsilio e dei suoi scolari presso l'Accademia fiorentina. A chi assegnare il compito di rappresentare, mettere in scena questa messinscena, se non ai giovani di quelle nuove accademie che sono i nostri licei di oggi? Tutti gli anni, il 7 di novembre, Marsilio faceva recitare il grande dialogo di Platone ai suoi allievi (tra cui Lorenzo de' Medici, il giovane Sandro Boticelli e il giovanissimo Leonardo, più preoccupato dalle macchine teatrali che del resto) nella villa di Careggi. Ed ecco ora, grazie alla magia del teatro, quell'evento tornare attuale.

Ma è anche più che teatro nel teatro. È vera è propria *mise en abyme*, è rappresentazione della rappresentazione, è finzione scenica che si rispecchia e riproduce nella finzione scenica. Non però per far sprofondare la realtà nell'abisso del possibile e del puramente virtuale, ossia nello spazio dell'irreale e del puramente fittizio, ma proprio al contrario per ritrovare la realtà attraverso la finzione e per mezzo della finzione. Quale realtà? Quella che secondo l'insegnamento platonico consiste nell'unità di vero, buono e bello: la sola in grado di restituire dignità alla politica, nobiltà ai cittadini, valore eterno a ogni persona.

Questo è quanto Marsilio si prefiggeva. Solo un sogno il suo? Può darsi. Ma può anche darsi che ritornare a quel sogno ce ne faccia scoprire tutta la sua forza antipatrice e preveggen- te.

Sergio GIVONE

Personaggi in ordine di apparizione:

Cronista
Marsilio Ficino
Lorenzo de' Medici
Fantasma di Platone
Angelo Poliziano
Sandro Botticelli
Leonardo Da Vinci
Paolantonio Soderini
Cristoforo Marsuppini
Lucrezia Donati
Giovanni Cavalcanti
Lucrezia Tornabuoni
Clarice Orsini
Braccio Martelli
Luigi Pulci
Cosa Donati
Sorella Rucellai 1
Sorella Rucellai 2
Luisa Donati
Alessandra Donati
Tancia Donati
Nannina de' Medici
Bernardo Rucellai

PROLOGO

Prima scena del prologo

CRONISTA

10 ottobre 1466, Villa di Careggi.

Siamo nella sede dell'Accademia platonica fondata da Marsilio Ficino, nell'ala della Villa medicea concessa da Cosimo il Vecchio al promettente figlio del suo medico, Marsilio Ficino. Marsilio è un intellettuale eclettico, sublime traduttore di Platone grazie anche alle preziose lezioni di greco a suo tempo ricevute dal dotto bizantino Gemisto Pletone, ma anche astrologo-mago e medico dell'anima, come ama definirsi egli stesso. Cosimo è già morto da due anni, e sulla sua tomba in San Lorenzo è stata incisa la scritta "Padre della patria", per la notevole opera politica e culturale da lui svolta a Firenze, di cui aveva saputo salvaguardare, anche se i maligni dicono solo di facciata, le istituzioni repubblicane. Il potere è passato al figlio Piero, detto "il gottoso", uomo pure politicamente capace, ma certamente meno carismatico del padre, e non troppo in buona salute come si ricava dal soprannome. Alcuni ritengono che Piero stia procedendo ad un pericoloso accentramento del potere, in contrasto con il cauto predominio politico paterno. Per questa e per altre ragioni (come la morte di Francesco Sforza che aveva sempre protetto i Medici dalle congiure interne) si è andato ultimamente rafforzando il partito antimedicco. Una grave congiura (quella di Luca Pitti) è stata tuttavia solo due mesi fa sventata proprio dall'abilità di Piero e il suo potere sembra ora rafforzato. A questo salvataggio della famiglia ha partecipato il suo stesso giovane figlio diciassettenne Lorenzo, appena entrato a far parte delle istituzioni fiorentine, come la Balia. Di lui Marsilio Ficino è l'affezionato maestro e guida spirituale.

È un tiepido pomeriggio dell'ottobre 1466, i due conversano amabilmente passeggiando nel cortile dell'Accademia, circondato di piante:

LORENZO

Ma ci pensate, maestro? I congiurati del Pitti mi chiedevano di mio padre ed io con la massima disinvoltura li ho convinti che lui mi precedeva, mentre in realtà era già arrivato in villa qui da voi... Quando vuole, dunque, sa come andare spedito nonostante la sua gotta!...

MARSILIO

Lorenzo, Lorenzo, non è del vostro animo gentile prendervi gioco di vostro padre, che oltretutto non gode di ottima salute... Vostro nonno, il compianto Cosimo, per me come un secondo padre, gli ha lasciato un'eredità impegnativa, una città forgiata nello spirito di bellezza, nell'arte e nella cultura, ma con un raro equilibrio da mantenere... Voi sapete che la tradizione delle rappresentanze e dei consigli è sempre stata l'orgoglio della città, nonostante tutte le lotte intestine, e gli ultimi intrighi sono il segnale di una inquietudine che serpeggia...

LORENZO

Lo so maestro, ma quanto mio padre potrà riuscire a mantenere la politica dell'equilibrio (interno ed esterno) creata dal mio amatissimo nonno?... E so anche che una parte dei fiorentini non ha apprezzato il definitivo congelamento delle istituzioni comunali. Ma questo ulteriore rafforzamento del potere potrà essere tollerato senza il prestigio e il carisma di una personalità forte e ammaliante come quella di Cosimo? E tuttavia mio padre Piero è un uomo di grande onestà morale... Ma torniamo alla nostra arte, maestro, e ditemi: che ne pensate dei miei ultimi versi?

MARSILIO

Ehm... Sicuramente sono molto musicali, ma dovrete essere forse più profondo. Vorrei ricordarvi che la poesia deve potersi

incontrare con la nostra filosofia... a proposito, avete studiato bene la vostra parte del *Convivio*? Domani abbiamo le prove e la questione dei Sileni va messa in luce... E il sette di novembre, giorno del compleanno di Platone, andremo in scena...

LORENZO

(*lo interrompe, con aria spiritosa*) Maestro, lo sapete che come attore sono imbattibile! La parte di Alcibiade è perfetta per me, e mi piace molto il ruolo dell'allievo innamorato e un po' brillo... (*scoppia in una sonora risata*)... Ma quant'è bella giovinezza!

MARSILIO

Non scherzate, vi prego... Certo che la giovinezza è bella, ma ci vuole un po' di saggezza ora! A tal proposito vi ricordo che nell'*Alcibiade* (l'abbiamo tradotto insieme, ricordate?) il nostro personaggio è guidato da Socrate su come si debba giungere a governare con giustizia: E non è argomento banale per voi...

Ad ogni modo, come attore siete bravo, non c'è che dire, ma ricordatevi che avrete un radioso futuro di politico, proprio come vostro nonno, perché voi in verità siete... il figlio del Sole! Il vostro tema natale parla chiaro: avete ambizione e grandi abilità diplomatiche, oltre alla cordialità naturale voluta dalla felice congiunzione di Mercurio con Venere... Avete meditato sul vostro destino?

LORENZO

State tranquillo maestro... Io so di essere libero, e che ogni uomo è "faber fortuna suae", ma sono del tutto consapevole di dover essere il successore politico di questa nostra amata città. So quanto mio nonno abbia creduto in me e non posso deludere in alcun modo la sua memoria. Ma, ahimè, quanto avrei preferito poter essere un giovane spensierato e dedicarmi solo alla poesia e alla musica... Anche le vostre traduzioni platoniche talvolta mi pesano... *Si volge verso il pubblico*: Per fortuna che c'è il teatro!

Seconda scena del prologo

(Una veranda su cui si affaccia una stanza, che si intravede arredata semplicemente con un piccolo letto basso, un tavolo quadrato e due sedie in legno scuro. Dalla porta aperta sul retro si scorge un pezzo di giardino.)

Ficino è solo. Entra in casa e si siede al tavolo apparecchiato. In modo semplice per due, con due ciotole, una zuppiera, del pane, due mele e una brocca, da cui si versa subito del vino. Beve lentamente a piccoli sorsi. All'improvviso inizia a parlare come rivolto ad un commensale immaginario)

FICINO

Lo so bene che la Repubblica dei filosofi e la Signoria medicea non sono esattamente la stessa cosa, eppure sono certo che Lorenzo non ci deluderà...

La cosa fondamentale tuttavia è la formazione dei giovani, che devono essere educati sulla via della Bellezza. E se il Bello è la dimensione visibile del Bene, come è possibile per tale via non arrivare anche alla Giustizia?... Il giovane Lorenzo promette bene e la formazione filosofica gli darà la saggezza necessaria, e a contenere la sua forte tendenza a lasciarsi attrarre dai piaceri della vita. Si tratta di saper conciliare il Bene con il Bello ed ecco la Repubblica ideale! L'Idea di Giustizia è comunque il fondamento: realizzare al meglio ciascuno la propria natura è la condizione della società giusta.

(Fa una breve pausa, sembra riflettere per qualche secondo, quindi riprende, sempre come parlando a un invisibile ascoltatore)

Ma tutto questo a mio avviso necessita del supporto dell'Arte... Devo parlare con quel giovane Sandro, fratello del Botticello, che frequenta ogni tanto l'Accademia: è amico di Lorenzo e so che è anche un pittore promettente. Voglio parlargli del mio progetto teatrale sul Convito e coinvolgerlo per il fondale. E magari potrebbe anche recitare con noi... vorrei dargli la parte di Fedro, almeno per ora che il mio caro amico Cavalcanti è lontano!

Senza alcun dubbio il filosofo può essere un buon politico solo se ha contemplato la Giustizia, ma io credo debba anche

riuscire a vedere la Bellezza divina che si rivela nella Natura e imparare da essa e circondarsene, come fosse un talismano. E deve poter fare della sua immaginazione la facoltà di “vedere” le cose oltre il loro apparire. Guardarle, percepirle in profondità. Una sorta di capacità di penetrare nella magia che si cela in ciascuna cosa. *Immaginare* può significare anche: “*in me mago agere*”, è dunque facoltà di mago, ed è...*Poesia visionaria!*

(Si affaccia sulla veranda, poi rientra, sembra infreddolito)

Ora sono stanco, devo riposare, domani sarà una giornata impegnativa... Buona notte maestro Platone.

(Ficino si addormenta nel suo letto in un angolo.)

Appare da sinistra il fantasma di Platone, capelli fluenti bianchi e tunica lunga bianca. Cammina lentamente con lo sguardo rivolto alle stelle. Si ferma davanti al giardino immerso nell'oscurità e inizia a parlare, sempre con lo sguardo in alto, come a se stesso)

FANTASMA DI PLATONE

La speranza di una società giusta diventa sempre più remota. Sembra che l'ordine cosmico dei cieli non basti a trasmettere la sua influenza positiva sugli esseri umani. Nella mia vita terrena, dopo la morte del mio grande maestro Socrate, ho sempre pensato che i filosofi, ma solo se numerosi, potessero avere la capacità di cambiare il mondo e fondare uno Stato secondo giustizia e rispetto per le diversità, nell'uguaglianza. E per questo scopo ho fondato la mia Accademia, perché i giovani predisposti fossero educati al sapere filosofico, che è ricerca delle verità ultime, affinché essi potessero un giorno governare saggiamente la città. Ed ho lottato contro l'iniqua tirannide di Siracusa soltanto con la mia filosofia, tentando per ben tre volte, ma inutilmente, poiché infine il giovane Dionisio, figlio del tiranno, non voleva comprendere i miei insegnamenti e il mio amico Dione, suo zio, era morto...

(Sembra commuoversi. Fa una pausa, poi riprende a camminare)

La tirannide e l'ingiustizia sono troppo difficili da estirpare. Vedo già con lo sguardo delle mie future incarnazioni il fallimento e l'amarezza di fronte ad arbitri e violenze immani...

Eppure la filosofia non potrà mai essere distrutta... Ad ogni epoca il suo antidoto filosofico: ora bisogna seguire Ficino, “alter Plato” sulla via della Bellezza.

(Il fantasma si allontana nell'ombra, sparisce.

Marsilio sta ancora dormendo. Improvvisamente comincia ad agitarsi nel sonno, come in preda ad una sorta di sogno premonitore che lo proietta in una scena di un non lontano futuro. Si accende una luce, Marsilio si alza dal letto e si trova di fronte Angelo Poliziano che lo guarda con aria interrogativa)

MARSILIO

(dopo un attimo di perplessità parla per primo, come a continuare un discorso già intrapreso)

...Messer Poliziano, è senza dubbio affascinante la vostra *Fabula*, ovvero il vostro breve lavoro teatrale dedicato ad Orfeo! Ma pare abbiate proprio dimenticato il nostro messaggio platonico di Luce e Amore!! Come ben sapete nel mio “*Commentarium in Convivium Platonis de Amore*” vince la capacità della poesia di porre resistenza alla violenza umana. Voi invece concludete la vostra rappresentazione con il coro delle Baccanti che trionfano per il loro crimine! Possibile che gli insegnamenti dell'Accademia siano stati vani per voi?

POLIZIANO

Maestro Ficino, perdonatemi, ma ho dovuto rendere il mito classico più partecipe della realtà contemporanea. Dopo la congiura dei Pazzi e la morte di Giuliano nella Chiesa di S. Maria del Fiore mi sono sentito in dovere di interpretare la violenza dei nostri tempi. Pensate al dolore di Lorenzo, che pure è scampato per miracolo!! Ebbene, io non riesco più a credere al vostro Amore salvifico, e nemmeno che la poesia e la bellezza bastino a vincere gli orrori del mondo! Al massimo potranno essere di consolazione, ma la mia vuole anche essere una denuncia di quanto sta accadendo, e l'arte comunque non può permettersi di nascondere l'esistenza dominante delle forze negative nell'uomo!

MARSILIO

E allora, ditemi, perché io continuo a voler rappresentare il Convivio di Platone tutti gli anni? Perché credo ancora, con Platone, alla forza del Bene che il teatro deve saper trasmettere, in primo luogo ai giovani! Voi invece sembrate volerci far rassegnare al male! E poi a Lorenzo non era bastata l'amicizia di Luigi Pulci con la sua parodia dissacrante?...

(Entra correndo Clarice Orsini e si volge inviperita contro Poliziano)

CLARICE

No, al maestro Poliziano, non bastava! E ora sta rovinando anche il mio figlioletto Piero! Sappiate che non condivido i vostri metodi educativi, messer Poliziano!! Il ragazzo sta crescendo debole! Io non ho più intenzione di tollerare la vostra presenza qui e mio marito Lorenzo dovrà farsene una ragione!

POLIZIANO

(si tappa le orecchie e urla)...Pietà, vi prego!!

(Esce inseguito da Clarice che gesticola infuriata - Marsilio si mette le mani ai capelli)

MARSILIO

(si volge a braccia aperte verso il pubblico) Dov'è finita l'antica armonia, se mai c'è stata? Quando l'Amore e il Bene potranno finalmente trionfare? E quale futuro mai ci aspetta?

